

Il Museo Diocesano nasce dal bisogno di documentare la storia della nostra comunità cattolica e dall'esigenza di raccogliere un ricco patrimonio a rischio di dispersione.

Il materiale esposto documenta l'evolversi della vita culturale e religiosa di Livorno, partendo dalle sue origini, passando attraverso la fondazione della città e l'ambita nascita della Diocesi, per giungere fino allo scadere del secolo appena terminato.

Nel Museo diocesano hanno trovato collocazione i manufatti caduti in disuso in seguito alle mutate esigenze culturali e liturgiche o sostituiti per il loro cattivo stato di conservazione.

Insieme a questi, anche molti oggetti usati solo occasionalmente, che le Parrocchie hanno deciso di concedere per contribuire a rendere più ricco ed eterogeneo il racconto della storia della nostra Diocesi.

Una raccolta di oggetti di grande pregio artistico e di immenso valore simbolico, storico e culturale che per la prima volta viene offerta alla conoscenza di tutta la comunità.



Telefono: 0586. 276211

Fax: 0586. 276243

E-mail:

benibulturali@livorno.chiesacattolica.it

museo@livorno.chiesacattolica.it

Palazzo Vescovile Girolamo Gavi
Via del Seminario 61 - 57122 Livorno

IN NOMINE DOMINI AMEN. Così spesso iniziavano gli inventari degli arredi e dei paramenti, opere ed oggetti che per la loro connessione al rito liturgico acquisivano principalmente un valore simbolico.

E' questa la caratteristica principale del copioso patrimonio proveniente dalle nostre Chiese, preziosissima documentazione della vita comunitaria, della sua fede e devozione, spesso espressa dal grande pregio artistico e dalla capacità creativa degli artisti ed artigiani locali.



Bottega fiorentina , *Ciborio portatile* (XVII secolo)

Gran parte di questi manufatti, per le mutate esigenze culturali e liturgiche o perché compromessi da usura, sono andati in disuso continuando però a conservare il loro valore storico, artistico, culturale e devozionale.



Bottega di Giotto, *Santo Monaco e Santo Diacono*

(XIV secolo)

Un museo pensato non come semplice contenitore di oggetti da salvaguardare e conservare, ma principalmente come luogo in cui le opere sono state raccolte per essere restituite alla memoria cristiana e per consegnare alla nostra generazione e a quelle future il messaggio trasmesso dalle comunità viventi in epoche lontane.

Accanto allo spazio espositivo è in fase di allestimento anche una sala didattica, destinata in particolare all'attività degli studenti, dove il visitatore potrà soffermarsi per approfondire la storia della comunità, l'uso e la funzione liturgica degli oggetti esposti ed altre informazioni ad essi correlate.



Giuseppe Gambassini, *Ciborio* (1820)